“Earth system law”: il costituzionalismo climatico fra diritto e *governance* nell’Antropocene

di Thiago Burckhart

Abstract: “*Earth system law: climate constitutionalism between law and governance in the Anthropocene* – Taking into consideration the impact of Anthropocene era on legal theory and practice, this article analyses Earth system law (ESL) theory, in order to understand its potentials to interchange not only with international environmental law, but also with climate constitutionalism, improving constitutional tools to foster adaptive climate change constitutional governance. It focuses on Latin America constitutional experiences particularly in: Venezuela, Bolivia, Ecuador, Dominican Republic, and Cuba, with particular attention to legislative and doctrinal formants. The article is methodologically grounded in the fields of Comparative Public Law, adopting a functionalist approach, in dialogue with Constitutional Theory and International Environmental Law.

Keywords: Earth system law; Anthropocene; Climate constitutionalism; Latin America

931

1. Introduzione

L’era dell’Antropocene sta proponendo nuove sfide per la *governance* globale, per il costituzionalismo contemporaneo, e per gli ordinamenti giuridici odierni. L’Antropocene, infatti, come era geologica in cui si manifesta in maniera prevalente l’impatto diretto dell’umanità sui sistemi biologici e fisici (con implicazioni anche in relazione al cambiamento climatico) richiede urgentemente l’articolazione di diversi modelli di regolamentazione giuridica, nuove istituzioni politiche e meccanismi di intervento efficaci. Si tratta di una “questione globale”, a “ripercussione *glocale*”, nella quale il riscaldamento globale e il cambiamento climatico rappresentano il centro del dibattito, atteso che le temperature medie sono in considerevole aumento negli ultimi decenni e che, inoltre, studi recenti mostrano sempre più rapidi cambiamenti nei prossimi anni, con l’effetto disastroso di compromettere la stabilità della vita sulla Terra.

La crisi climatica implica la necessità di risposte dall’ordinamento giuridico, considerato nella sua interezza, ma richiede anche una struttura adeguata delle istituzioni giuridiche che operano a diversi livelli quali, ad esempio, locale, nazionale, sopranazionale e internazionale. A tal proposito, il diritto internazionale ha operato tentativi di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, attraverso la stipula di diversi negoziati, come la *Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici* (1992) e l’*Accordo di Parigi* (2015). In linea di continuità, il costituzionalismo

contemporaneo ha riconosciuto nuove situazioni giuridiche in diversi Paesi, mediante l'attribuzione formale di diritti e doveri verso gli Stati e la società civile, al fine di raggiungere la neutralità climatica.

L'intensificarsi dei cambiamenti politici, economici, sociali e giuridici rivela, tuttavia, l'inadeguatezza di una parte considerevole degli ordinamenti contemporanei in merito alla tutela dell'ambiente, intesa sia in senso lato che strettamente connessa alla questione del cambiamento climatico. A questo proposito, l'*Earth system law* (ESL) rappresenta un nuovo approccio che cerca di reinventare il diritto ambientale a livello internazionale, innescando, allo stesso tempo, modifiche sostanziali per la legislazione ambientale nazionale e per il costituzionalismo climatico. Sostenendo nuovi principi giuridici (ovvero *eco-giuridici*), l'ESL spinge il diritto internazionale e costituzionale a stabilire nuovi fondamenti teorici e pratici che possano contribuire alla loro rivoluzione.

Premesso ciò, questo contributo si pone l'obiettivo di approfondire la teoria dell'ESL in connessione alla nuova era geologica dell'Antropocene, al fine di analizzare criticamente il suo potenziale non solo nell'ambito del diritto internazionale ambientale, ma anche in relazione al costituzionalismo climatico, in modo da vagliare gli strumenti giuridici che, allo stato, si rendono necessari per promuovere una nuova *governance* di natura costituzionale e adattativa al *climate change*. L'articolo si incentrerà sulle esperienze costituzionali latino-americane, con particolare attenzione ai formanti legislativi e dottrinali. In primo luogo, si analizzerà l'impatto del cambiamento climatico sui formanti giuridici e l'ESL come un nuovo approccio teorico per affrontare le sfide poste dall'Antropocene. In seguito, si osserverà, all'interno di una prospettiva comparata, la struttura del costituzionalismo climatico in cinque paesi: Venezuela, Bolivia, Ecuador, Repubblica Dominicana e Cuba. Infine, si esaminerà criticamente il rapporto tra costituzionalismo climatico e l'ESL, evidenziandone le sottese potenzialità e fragilità, nonché gli aspetti inesplorati, allo scopo di delineare un possibile scenario evolutivo della tutela ambientale e climatica nell'Antropocene.

Il nostro contributo, utilizzando il metodo comparato, adotta un approccio funzionale, in dialogo con la teoria costituzionale e il diritto internazionale dell'ambiente. È articolato in tre parti: I – Cambiamento climatico e formanti giuridici: *Earth system law* nell'Antropocene; II – La normativa in materia di *climate change* nell'ottica costituzionale comparata; III – Il rapporto tra *Earth system law* e costituzionalismo climatico: un'analisi critica e propositiva.

2. Cambiamento climatico e formanti giuridici: *Earth system law* nell'Antropocene

Elinor Ostrom, nel suo libro "*Governing the Commons*", sottolinea come negli anni '90 "*hardly a week goes by without a major news story about the threatened destruction of a valuable natural resource*"¹. Tre decenni dopo la sua

¹ E. Ostrom, *Governing the commons: the evolution of institutions for collective action*. Cambridge, 1990, 1.

pubblicazione è evidente che le comunicazioni sul tema ambientale si sono costantemente intensificate, considerato che quasi ogni giorno gli organi di stampa diffondono notizie aventi ad oggetto l'esaurimento delle risorse naturali, l'aggravamento del cambiamento climatico e gli effetti del riscaldamento globale, con impatti che sono già visibili e avvertiti da gran parte della popolazione globale, in particolare nel Sud del mondo².

I dati scientifici confermano la percezione diffusa di cambiamenti strutturali e sostanziali originati dalla questione climatica. Secondo l'ultimo Rapporto dell'*Intergovernmental Panel of Climate Change*, pubblicato nel 2023³, le attività umane hanno inequivocabilmente causato un aumento della temperatura superficiale globale di 1,1°C tra il 2011 e il 2020, rispetto al periodo compreso tra il 1850 e il 1900. Le emissioni globali di gas serra sono aumentate in modo significativo, raggiungendo tassi storici e, tuttora, disomogenei, a causa dell'uso non sostenibile dell'energia, della deforestazione e dei cambiamenti connessi all'utilizzo del territorio attualmente presenti nei moderni comportamenti della società civile, nonché nei modelli di consumo e produzione tra regioni e paesi⁴.

Il summenzionato rapporto, inoltre, evidenzia anche la rapidità e la diffusione di diversi cambiamenti all'interno dell'atmosfera, negli oceani, nella criosfera e, infine, nella biosfera. In effetti, i cambiamenti climatici causati dall'uomo stanno già colpendo direttamente o indirettamente tutte le regioni del mondo, provocando impatti negativi diffusi, nonché relative perdite e danni alla natura e agli stessi esseri umani⁵. Da tale realtà nasce il "*climate disasters law*"⁶, un ramo del diritto che è anche una proposta metodologica di analizzare gli ordinamenti giuridici nel contesto mondiale, allo scopo di intervenire, successivamente, rispetto alle esigenze derivanti dai disastri climatici, anche per quanto concerne i conseguenti risvolti politici in materia.

Il cambiamento climatico, difatti, altera non solo le dinamiche sociali ed economiche in vari settori, ma richiede pronte risposte di tipo giuridico, per affrontare le sfide che esso stesso ha creato⁷, in quanto rappresenta un tema "nuovo" per il diritto e per le scienze giuridiche (il c.d. *climate change*

² Da un punto di vista teorico, "*disproportionately affected*" è usato per riferirsi a comunità vulnerabili che hanno storicamente contribuito in misura minore all'attuale cambiamento climatico e sono colpite, tuttavia, in modo sproporzionato dai suoi effetti, riflettendosi nel concetto di giustizia climatica in un contesto globale. Per ulteriori dettagli, cfr: L. Barry; J. Patz, *Climate Change, Human Rights and Social Justice*, in *Annals of Global Health*, 81, 2015.

³ United Nations, *Climate Change 2023: synthesis Report*, Intergovernmental Panel of Climate Change, 2023, 4.

⁴ United Nations, *Climate Change 2023*, 4.

⁵ United Nations, *Climate Change 2023*, 5. V. anche: W. Ripple et al, *World's Scientists Warning of a Climate Emergency*, in 70 *BioScience*, 1, 2020; R. Leakey, R. Lewin, *The Sixth Extinction: patterns of life and the future of humankind*, New York, 1995; B. Lindsay, *Climate of Exception: what might a 'Climate Emergency' mean in Law?*, in *Federal Law Review*, 2010; S. Mapp et al., *The Climate Crisis is a Human Right Emergency*, in *Journal of Human Rights and Social Work*, 2019.

⁶ R. Lyster, R. Verchich (Eds.), *Research Handbook on Climate Disaster Law: barriers and opportunities*, Chaltenham, 2018.

⁷ M. Carducci, *Cambiamento climatico (diritto costituzionale)*, in: R. Sacco (Ed.), *Digesto delle discipline pubblicistiche*, Roma, Utet Giuridica, 2021.

law)⁸. In questo contesto, il diritto internazionale svolge un ruolo di avanguardia per il ripensamento di strumenti giuridici, soprattutto per quanto riguarda il formante “legislativo”. Tale circostanza deriva, probabilmente, dalla percezione internazionale – e, dunque, al di fuori dei confini degli Stati nazionali – associata al tema del cambiamento climatico, sia in termini di causa che di effetto, trasformandolo in una questione autenticamente globale e *glocale*⁹.

A livello internazionale, la *Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici*, promulgata nel 1992 in occasione della *United Nations Conference on Environment and Development* di *Rio de Janeiro*, può essere considerata uno dei primi strumenti giuridicamente vincolanti per combattere il cambiamento climatico. La finalità della Convenzione, ai sensi dall'art. 2, era individuata nella stabilizzazione della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera ad un livello che evita pericolose interferenze antropiche sul sistema climatico. Tale negoziato è stato successivamente ampliato e aggiornato con il *Protocollo di Kyoto* (2005) e l'*Accordo di Parigi* (2015), che stabiliscono gli obiettivi espliciti che gli Stati sottoscrittori devono perseguire¹⁰.

Oltre al formante legislativo, tuttavia, occorre osservare anche ulteriori modifiche apportate da altri formanti. Ad esempio, per quanto riguarda quello *giurisprudenziale*, negli ultimi decenni si è assistito a un significativo aumento del contenzioso climatico, sia a livello nazionale che internazionale. Secondo il *Global Climate Litigation Report*¹¹, pubblicato nel 2023, il contenzioso sul cambiamento climatico¹² è in costante aumento e il numero totale di casi giudiziari climatici in tutto il mondo, secondo i dati di dicembre 2022¹³, supera i 2.000¹⁴, di cui la maggior parte, pari a 1.522, solamente negli Stati Uniti d'America. Questi numeri indicano una crescente consapevolezza sociale e politica in relazione all'impatto del cambiamento climatico, nonché la necessità di rendere efficaci gli strumenti giuridici moderni al fine di fronteggiarlo.

In quest'ottica, la Corte interamericana dei Diritti Umani, ad esempio, ha recentemente riconosciuto il diritto a vivere in un ambiente sano come un diritto umano, così come stabilito dalla Convenzione Americana sui Diritti

⁸ A.S. Novel, *Climate change: a new subject for the law*, The UNESCO Courier, 2019.

⁹ Cfr. R. Sacco, *Legal formants: a dynamic approach to Comparative Law*, in *The American Journal of Comparative Law*, 39, 1991.

¹⁰ Inoltre, a livello di *soft law* si segnalano: la Risoluzione n. HRC/RES/47/24 del *Human Rights Council*, adottata nel 2021, con cui riconosce e sottolinea la relazione tra diritti umani e cambiamento climatico; la Risoluzione n. 48/13, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2022, che riconosce l'ambiente pulito, sano e sostenibile come un diritto umano.

¹¹ United Nations, *Global Climate Litigation Report*, New York, Columbia Law School, 2023.

¹² Secondo il *Sabin Center for Climate Change Law* della *Columbia University*, “*climate change litigation includes cases that raise material issues of law or fact relating to climate change mitigation, adaptation or the science of climate change*”. Sabin Center for Climate Change Law, *Climate Change Litigation Databases*, 2022, disponibile in: <http://climatecasechart.com>

¹³ United Nations, *Global Climate Litigation Report*, p. 11

¹⁴ United Nations, *Global Climate Litigation Report*, p. 11

Umani¹⁵. La Corte, in sede argomentativa, ha precisato come sia ampiamente riconosciuto che il cambiamento climatico tende a interferire direttamente con il godimento di diversi diritti umani e, di conseguenza, genera una serie di responsabilità degli Stati¹⁶ non solo nel contesto nazionale, ma anche in quello internazionale. Il *Global Climate Litigation Report* evidenzia, inoltre, che l'utilizzo della categoria dei c.d. "diritti climatici" in diversi casi, con l'obiettivo di rafforzare la natura della tutela del clima nell'ambito di più livelli giuridici, indica come i diritti fondamentali costituzionali e i meccanismi di tutela stabiliti dal diritto internazionale nei confronti dei diritti umani riconoscono diritti e obblighi in materia di mitigazione del clima e di adattamento degli individui e delle comunità, sia a livello globale che regionale¹⁷.

Tuttavia, il formante *dottrinale* ha previsto cambiamenti molto più incisivi. Negli ultimi decenni, infatti, sono emerse diverse teorie giuridiche volte a fronteggiare i problemi dell'Antropocene. Nonostante le innumerevoli definizioni di Antropocene, considerando il suo impatto globale in diversi campi, esso può essere indicato quale una nuova era geologica in cui l'attività dell'essere umano ha un ruolo centrale nelle dinamiche di configurazione del sistema Terra¹⁸. Tale termine individua l'attuale momento storico che l'umanità sta attraversando, segnato dalla crisi ambientale mondiale che, difatti, si è intensificata a partire dalla fine del secolo scorso¹⁹. Il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici rappresentano il centro di questo fenomeno, atteso che le temperature medie globali sono in considerevole aumento e le principali tendenze in alto indicano un aggravamento della situazione nei prossimi anni, ponendo seriamente in pericolo la prosecuzione di ogni forma di vita sulla Terra²⁰.

Dalla suddetta definizione di Antropocene scaturisce, tuttavia, la necessità di costituire un approccio eco-sistemico, inteso come proposta metodologica per affrontare le sfide connesse alla nuova era geologica. Si può affermare, dunque, che "il riconoscimento" dell'Antropocene, anche da un punto di vista scientifico, ha prodotto sostanziali cambiamenti all'interno degli ordinamenti giuridici, in particolare per ciò che attiene alle possibili soluzioni normative per affrontare direttamente l'impatto dell'umanità sulla natura. In questo senso, "*the strategies for reduction of and adaptation to climate change in the Anthropocene require a radical renewal of the instruments for political*

¹⁵ Interamerican Court on Human Rights, *Advisory Opinion OC-23/17*, 2019.

¹⁶ M. A. Tigre and N. U., *The 2017 Inter-American Court's advisory opinion: changing the paradigm for international environmental law in the Anthropocene*, in *Journal of Human Rights and the Environment*, 12, 2021.

¹⁷ "Climate rights encompass the ways in which national constitution, human rights law and other laws in general, imbue individuals and communities with rights to climate mitigation and adaptation action. It refers to both international and domestic commitments made to ensure that people will enjoy a safe and stable climate as well as other rights that do not explicitly focus on climate but have an impact in addressing climate change". United Nations, *Global Climate Litigation Report*, p. 26-27.

¹⁸ Secondo P. Crutzen, *Geology of mankind*, *Nature*, 415, 23, 2002.

¹⁹ J. Jaria-Manzano, S. Borrás, *Introduction to the Research Handbook on Global Climate Constitutionalism*, J. Jaria-Manzano, S. Borrás (Eds.), *Research Handbook on Global Climate Constitutionalism*, Cheltenham, 2019, 1.

²⁰ Secondo il IPCC, *Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, 2023.

action and of the related legal instruments, not only on an international scale, but most significantly at the state and local community levels"²¹.

A tal proposito, concetti come quelli di *giustizia ambientale*²², *Earth jurisprudence*²³, *diritti della natura*²⁴ e *diritto ecologico*²⁵, hanno acquisito sempre più spazio nella teoria e nella pratica normativa contemporanea, legittimando cambiamenti strutturali nei sistemi giuridici di diversi paesi e su scala internazionale. La consapevolezza delle diverse problematiche che l'era dell'Antropocene implica impone la necessità di ripensare e, per quanto possibile, modificare i fondamenti teorici e pratici del diritto, considerato che i modelli giuridici odierni riproducono in gran parte le dinamiche epistemologiche dell'Antropocene, che considerano la rigida separazione tra umanità e natura – e la possibilità di dominio umano sulla natura – in assenza di una più ampia e critica comprensione del loro rapporto.

Pertanto, nel contesto appena delineato, l'ESL rappresenta un nuovo approccio giuridico che cerca di trasformare il paradigma del diritto ambientale internazionale, con chiare ripercussioni sulla normativa nazionale in materia di ambiente, nonché sul costituzionalismo ambientale e climatico. L'ESL, infatti, segue il percorso della "*Earth system science*", sviluppata a partire dagli anni '90²⁶, riconoscendo le profonde interrelazioni tra gli esseri viventi, compresa la Terra, intesa come elemento unitario. Questo nuovo approccio ha aperto la strada all'avvento della "*Earth system governance*"²⁷, ossia un nuovo scenario della *governance* globale come riflesso delle complessità dei sistemi adattivi. In questo senso, l'ESL rappresenta il tentativo di integrazione di discorsi, epistemologie, azioni e politiche, al fine di rafforzare gli strumenti giuridici attuali e di sviluppare una *governance* dell'*Earth system*²⁸ in ottica olistica²⁹.

²¹ D. Amirante; S. Bagni, *Introduction*, in D. Amirante; S. Bagni, *Environmental Constitutionalism in the Anthropocene*, London, 2022, p. 2

²² C. Gonzalez et al., *The Cambridge Handbook of Environmental Justice and Sustainable Development*, Cambridge, 2021.

²³ P. Burdon, *Earth Jurisprudence: private property and the environment*, London, 2017.

²⁴ D. Boyd, *The Rights of Nature: a legal revolution that could save the World*, Toronto, 2017.

²⁵ F. Capra; U. Mattei, *The Ecology of Law: towards a legal system in tune with nature and community*, Oakland, 2015.

²⁶ Per ulteriori analisi, cfr.: E. Ehlers; T. Krafft (Eds.), *Earth System Science in the Anthropocene*, Berlin, 2006; P. M. Dupuy; J. Viñuales, *International Environmental Law*, Cambridge, 2018.

²⁷ Vedere: F. Biermann, R. Kim, *Architectures of Earth System Governance*, in F. Biermann, R. Kim, *Architectures of Earth System Governance: institutional complexities and structural transformation*, Cambridge, 2020.

²⁸ Per ulteriori analisi, cfr: F. Biermann, *Earth System Governance: World Politics in the Anthropocene*, Cambridge, 2014.

²⁹ R. Kim, B. Mackey, *International Environmental Law as a complex adaptive system*, in *International Environmental Agreements: Politics Law Economy*, 4, 2014. K. Bosselmann, *Shifting the legal paradigm: Earth-centered law and governance*, in P. Magalhães, W. Steffen, K. Bosselmann (Eds.), *The Safe Operating Space Treaty: A New Approach to Managing Our Use of the Earth System*, Newcastle Upon Tyne, Cambridge Scholars, 2016. There are, however, other understandings upon this concept, such as: T. Cadman, M. Hurlbert, A. Simonelli, *Earth system law: standing in the precipice of the Anthropocene*, London, 2022.

Premesso ciò, giova osservare che la dottrina giuridica internazionale ritiene che l'ESL si basi su tre principi fondamentali: il primo è rappresentato dall'*Inclusività*, ossia l'affermazione della natura onnicomprensiva del sistema Terra; il secondo, invece, dall'*Interdipendenza*, che deve promuovere l'adattamento delle relazioni tra specie diverse nel tempo e nello spazio; da ultimo, infine, la *Complessità*, che indica la capacità di adattarsi ai cambiamenti sociali, politici, economici, culturali ed ecologici. Secondo Louis Kotzé, questi concetti potrebbero condurre il diritto internazionale (e anche quello costituzionale): a) ad essere normativamente più ambizioso; b) ad abbracciare anche gli altri aspetti, quali forme di policentrismo; c) basare la propria azione su onto-epistemologie alternative della cura; d) essere sensibile alla complessità dell'Antropocene; e) ripensare il sistema Terra in virtù di un *focus* di matrice olistica³⁰. Questo nuovo approccio promuoverebbe, da un lato, lo sviluppo di una nozione di diritto integrata e correlata alle dinamiche di *governance* del cambiamento climatico; dall'altro, invece, sarebbe in grado di fornire risposte adeguate alle complesse sfide che l'umanità sta attualmente affrontando.

In linea di continuità con quanto affermato, dunque, nel contesto internazionale, la dottrina giuridica italiana in materia sostiene che l'ESL dovrebbe basarsi anche su altri aspetti, quali la *non regressione*, il principio *resiliente*, l'*integrità* e la *proporzionalità ecologica* e, infine, il *restauro eco-paesaggistico*³¹. Secondo tale visione, i suddetti principi eco-giuridici – che rivoluzionano il paradigma della sostenibilità ed implicano possibilità di azioni più ambiziose per la sua attuazione – si propongono di orientare il diritto dell'ambiente verso un *diritto ecologico*³² attraverso una "*cross-fertilization*" delle idee in campo ambientale ed ecologico³³.

L'ESL sostiene, quindi, il superamento dell'"epistemologia giuridica antropocentrica", a favore di una prospettiva giuridica e politica *ecocentrica* ovvero *biocentrica*³⁴, radicata sul concetto di giustizia climatica, basata sulla necessità di costruire metodi di giustizia sociale e climatica adeguati a ciascun contesto geografico e politico. In tal senso, la rifondazione del diritto ambientale internazionale richiede un dialogo con la dimensione nazionale, in particolare con il diritto costituzionale in una prospettiva necessariamente multilivello, soprattutto per quanto riguarda gli obblighi degli Stati e delle imprese private che contribuiscono direttamente all'intensificazione del cambiamento climatico. Di conseguenza, l'ESL scommette sulla costruzione

³⁰ L. Kotzé, *Reimagining international environmental law for the Anthropocene: an earth system law perspective*, in *Earth System Governance*, 11, 2022, 2 e ss.

³¹ Sul punto, v. A. Somma, *Il diritto del sistema terra: democrazia, capitalismo e protezione della natura nell'antropocene*, DPCE Online, 58, 2023; S. Baldin, *La sostenibilità ecologica e i principi eco-giuridici per la salvaguardia del sistema Terra*, in *Rivista di Diritti Comparati*, 3, 2022.

³² Sul diritto ecologico e, in particolare, il "costituzionalismo ecologico", v. M. Carducci, *La solitudine dei formanti di fronte alla natura e le difficoltà del costituzionalismo ecologico*, DPCE Online, 58, 2022.

³³ S. Baldin, *La sostenibilità ecologica e i principi eco-giuridici per la salvaguardia del sistema Terra*, cit.

³⁴ In particolare, v. T. Cadman, M. Hurlbert, A. Simonelli, *Dimensions and definitions, signposts and silos in Earth system governance*, in: T. Cadman, M. Hurlbert, A. Simonelli, *Earth System Law: standing on the precipice of the Anthropocene*, London, 2022.

di un nuovo concetto di *responsabilità* nel costituzionalismo ambientale³⁵ attraverso l'utilizzo dei principi eco-giuridici.

3. La normativa in materia di *climate change* nell'ottica costituzionale comparata

Il costituzionalismo contemporaneo si ritrova sempre più spesso ad affrontare numerose sfide giuridiche, politiche, istituzionali, economiche e sociali³⁶. L'espansione dei diritti fondamentali – a partire dalla seconda metà del XX° secolo – è stata controbilanciata dalla nascita di svariati elementi extra-giuridici in determinati settori, come l'economia neoliberale, che possono ostacolarne concretamente l'efficacia³⁷. La c.d. “*età dei diritti*”³⁸, come rinominata da Bobbio, nella quale si sviluppa il costituzionalismo contemporaneo, è connotata da tensioni interne ed esterne che la rendono, allo stesso tempo, anche “*l'età della violazione dei diritti*”³⁹, oppure, come definita da altra parte della dottrina, un “*paradosso del possesso*”⁴⁰, il quale implica la titolarità di uno o più diritti.

A partire dagli anni '70, la “questione ambientale” è diventata una preoccupazione di rilevanza non solo ecologica ma anche politica, presente all'interno delle Costituzioni di diversi Stati, dando luogo alla nascita del c.d. *costituzionalismo ambientale*. Da quel momento, da un punto di vista quantitativo, il numero delle Costituzioni mondiali che prevedono una qualche forma di tutela dell'ambiente – sia attraverso il riconoscimento di uno specifico *diritto all'ambiente*, sia attraverso l'imposizione di *doveri allo Stato e/o alla società* in tal senso – è considerevolmente aumentato, raggiungendo i tre quarti del numero totale delle Costituzioni⁴¹. Anche se in gran parte ancora incentrato su una visione “antropocentrica” della tutela dell'ambiente⁴², il costituzionalismo ambientale ha contribuito alla

³⁵ Sul punto, v. L. Kotzé, *Earth System Law in the Anthropocene, Sustainability*, 11, 2019.

³⁶ Sulle sfide del costituzionalismo contemporaneo, cfr.: D. Grimm, *Constitutionalism: past, presente and future*, Oxford, 2016.

³⁷ Sebbene alcuni autori, come Jessica Whyte, sottolineino il fatto che il neoliberismo ha plasmato il movimento in difesa dei diritti umani, soprattutto per quanto riguarda la difesa dei “diritti di libertà”, c'è anche un'ampia letteratura che sottolinea come le politiche neoliberiste incidano sui diritti umani, in particolare per quanto riguarda l'efficacia dei diritti sociali, le disparità sociali e le ingiustizie che emergono dalla globalizzazione neoliberale. In tal senso, v. J. Whyte, *The morals of the market: human rights and the rise of neoliberalism*, London, Verso, 2019. S. Sterm; S. Straus, *The human rights paradox: universality and its discontents*, University of Wisconsin Press, Wisconsin, 2014.

³⁸ A tal proposito, v. N. Bobbio, *L'età dei diritti*, Torino, 2014.

³⁹ G. Zagrebelsky, *Diritti per forza*, Torino, Einaudi, 2017, 67.

⁴⁰ “[...] *possessing it but not enjoying it – with the ‘having’ being particularly important precisely when one does not ‘have’ it*”, come definito da J. Donnelly, D. Whelan, *International Human Rights*, London, 2020, 9.

⁴¹ Secondo D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale: atlante giuridico per l'Antropocene*, Bologna, 2022.

⁴² In relazione al costituzionalismo ambientale si possono citare alcuni casi che, almeno teoricamente, superano la prospettiva antropocentrica, come la Costituzione dell'Ecuador (2008) e della Bolivia (2009).

formulazione e all'applicazione delle politiche ambientali nazionali in diversi Stati.

Tuttavia, considerata la portata globale dell'emergenza causata dal cambiamento climatico, il numero di Costituzioni che prevedono al loro interno la *tutela del clima* (il cosiddetto *costituzionalismo climatico*) è aumentato notevolmente negli ultimi decenni e, inoltre, nell'ambito giudiziario, diverse giurisdizioni si sono trovate ad affrontare casi di giustizia climatica. Il *climate change law* – caratterizzato dalla massiccia predominanza della regolamentazione a livello internazionale – si è arricchito, dunque, dallo stesso costituzionalismo climatico, che si colloca come una delle nuove frontiere del “costituzionalismo ambientale”⁴³, nonché della teoria costituzionale in generale⁴⁴.

A questo proposito, l'approccio multilivello in materia climatica ha generato la nascita di nuove teorie e metodologie analitiche che assorbono aspetti di diritto costituzionale e internazionale nell'ambito del c.d. “*costituzionalismo climatico globale*”. Quest'ultimo, difatti, cerca di approfondire l'interrelazione tra i diversi livelli normativi in un contesto internazionale globalizzato ma, allo stesso tempo, frammentato, evidenziando il carattere “costitutivo” di diversi trattati internazionali e la conformazione del *micro-global-climatic-constitutionalism*, ossia di un campo specifico di natura giuridico-politica caratterizzato da principi e norme volte a rendere efficace la tutela di un clima stabile⁴⁵.

La preoccupazione per la tutela del clima e le teorie dell'ELS richiedono un continuo dialogo con la tradizione *ctonia* del diritto. In accordo con Patrick Glenn, questa è una tradizione giuridica incentrata sulla prospettiva “sacra” del cosmo, che emerge attraverso l'oralità, l'esperienza e la memoria, essendo “*the oldest of all legal traditions*”⁴⁶. Questa tradizione trova terreno fertile tra le popolazioni indigene provenienti da diverse parti del mondo, in armonia con la Terra e con i suoi ecosistemi. Sebbene il costituzionalismo climatico sia il risultato di norme statali, le teorie che lo sostengono sono strettamente connesse, in modo sinergico, alle tradizioni autoctone, soprattutto per quanto riguarda i costumi dei popoli indigeni. Tale premessa, pertanto, spiega il motivo per il quale i primi paesi a riconoscere la protezione del clima a livello costituzionale siano stati quelli del c.d. *Global South*, ossia territori caratterizzati da una considerevole presenza indigena nella composizione etnica della popolazione.

Allo stato, per quanto riguarda la costituzionalizzazione della tutela climatica, solamente dodici Stati hanno introdotto nella propria Costituzioni disposizioni specifiche in materia, ossia Algeria, Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba, Repubblica Dominicana, Ecuador, Tailandia, Tunisia, Venezuela,

⁴³ D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale*, cit., 182.

⁴⁴ Per ulteriori dettagli sul costituzionalismo climatico, cfr.: P. Viola, *Climate Constitutionalism Momentum: adaptive legal systems*, Cham, Switzerland, Springer, 2022; D. Winter de Carvalho; R. Rosa, ‘*Climate Constitutionalism as a Foundation for Climate Litigation in Latin America*’, in *Journal of Human Rights Practice*, v 15, 2023; J. Jaria-Manzano, S. Borrás (eds.), *Research Handbook on Global Climate Constitutionalism*, Cheltenham, 2019.

⁴⁵ E. Contipelli, *Constitucionalismo climático global*, in *Justiça do Direito*, v. 32, 2018.

⁴⁶ P. Glenn, *Legal traditions of the world: sustainable diversity in law*, Oxford University Press, 2007, 136.

Vietnam, Tunisia e Zambia⁴⁷. È interessante notare come la maggior parte dei Paesi suddetti si trovino in America Latina, circostanza che conferma la tendenza di questo subcontinente ad essere all'avanguardia nello sviluppo giuridico della tutela ambientale in generale⁴⁸. L'espansione del costituzionalismo climatico è, di certo, fortemente indirizzata anche dall'influenza dei movimenti climatici globali nella sfera politica e giuridica, ma occorre osservare che il contenuto delle norme costituzionali degli Stati summenzionati varia notevolmente, denotando la configurazione di diversi "costituzionalismi climatici", ossia una tutela climatica che non si risolve in una sola previsione standardizzata.

In particolare, nel subcontinente latinoamericano, la Costituzione venezuelana (1999) stabilisce all'art. 127, nella parte relativa ai *Diritti Ambientali*, che "è obbligo fondamentale dello Stato, con la partecipazione attiva della società, garantire lo sviluppo umano in un ambiente privo di contaminazioni, in cui l'aria, l'acqua, il suolo, il clima, lo strato di ozono, e le specie viventi, siano particolarmente tutelati". Questo dovere di protezione suddiviso tra Stato e società civile è parte integrante di un diritto/dovere di ogni generazione – presente e futura – di tutelare e preservare l'ambiente.

La Costituzione dell'Ecuador del 2008, invece, prevede all'art. 414 l'obbligo dello Stato di adottare misure adeguate e trasversali per mitigare il cambiamento climatico, limitando le emissioni di gas serra, prevenendo la deforestazione e la contaminazione atmosferica, nonché adottando misure per conservare le foreste e la vegetazione, al fine di tutelare le popolazioni a rischio. Da un punto di vista formale, tale disposizione costituzionale si inserisce nella parte relativa a *Biodiversità e Risorse Naturali*, nell'alveo, dunque, dell'ampia tematica riguardante la tutela dell'ambiente.

Nell'ordinamento boliviano, la Costituzione del 2009 stabilisce, ai sensi dell'art. 407, nella parte relativa allo *Sviluppo Rurale Integrale Sostenibile*, che gli obiettivi della politica di sviluppo rurale e integrale dello Stato sono la tutela della produzione agricola e agroindustriale contro i disastri naturali e gli incidenti, le intemperie climatiche e geologiche.

Nella giovane Costituzione della Repubblica Dominicana (2015), nella parte riguardante l'*Organizzazione Territoriale*, è previsto che, ai sensi dell'art. 194, deve essere una priorità per lo Stato formulare ed eseguire un piano di pianificazione territoriale che garantisca l'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali della Nazione, in conformità con l'esigenza di adattamento al cambiamento climatico.

Infine, la più recente Costituzione cubana, promulgata nel 2019, stabilisce all'art. 16, nella parte dedicata alle *Relazioni Internazionali*, che la Repubblica di Cuba deve promuovere la tutela e la conservazione dell'ambiente e combattere il cambiamento climatico che costituisce una

⁴⁷ N. S. Ghaleigh, J. Setzer, A. Welikala, *The complexities of comparative climate constitutionalism*, *Edinburgh School of Law Research Paper*, 6, 2022, 522; F. Gallarati, 'Tutela costituzionale dell'ambiente e cambiamento climatico: esperienze comparate e prospettive interne', 52 *DPCE Online* 2, 2022

⁴⁸ E. Rozo-Acuña, *Lo Stato di diritto ambientale con speciale riferimento al costituzionalismo latino-americano* in E. Rozo-Acuña (Ed.), *Profili di diritto ambientale da Rio De Janeiro a Johannesburg*, Torino, 2004.

minaccia per la sopravvivenza delle specie, sulla base del riconoscimento di responsabilità comuni ma differenziate.

I Paesi analizzati infatti non prevedono il “*diritto alla stabilità climatica*”, ma impongono, invece obblighi di attuazione allo stato. Questo fenomeno corrobora l’idea che il costituzionalismo climatico si sviluppa in uno scenario peculiare, caratterizzato dal “*distrust of state power as it relates to climate actions or inactions*”⁴⁹, in cui la responsabilità dello Stato e degli altri soggetti attivi in questo campo deve essere definita e stabilita in maniera dettagliata. Analogamente, non esiste una sezione della Costituzione che prevede la tutela del clima, atteso che nelle costituzioni degli Stati latinoamericani la tutela climatica è inserita in diverse parti delle costituzioni analizzate.

In tal senso, non tutti gli Stati qui esaminati hanno emanato leggi ovvero attuato politiche nazionali per fornire efficacia concreta alle determinazioni costituzionali. Tuttavia, per quanto riguarda la tutela del clima, è possibile classificare i paesi latinoamericani in tre diverse categorie: quelli che hanno emanato leggi statali e/o hanno attuato politiche nazionali, quali l’Ecuador⁵⁰ e la Repubblica Dominicana⁵¹; gli Stati nei quali la tutela climatica gode di una scarsa protezione in virtù della pochezza sia legislativa che politica, quali la Bolivia⁵² e Cuba⁵³; e, infine, quelli che hanno un debole riferimento costituzionale alla questione climatica, come ad esempio, il Venezuela⁵⁴. La tabella seguente (*Figura 1*) rappresenta schematicamente la suddetta divisione, classificando i rispettivi ordinamenti costituzionali.

Figure 1 – Diritti e doveri in materia di tutela del clima

Paese	Venezuela (1999)	Ecuador (2008)	Bolivia (2009)	Repubblica Dominicana (2015)	Cuba (2019)
Diritto al clima	-	-	-	-	-
Dovere verso il clima	X	X	X	X	X

⁴⁹ N. S. Ghaleigh, J. Setzer, A. Welikala, *The complexities of comparative climate constitutionalism*, cit.

⁵⁰ Ecuador, *Estrategia Nacional de Cambio Climático del Ecuador*, Ministerio del Ambiente, 2012; and Ecuador, *Plan Nacional de Adaptación al Cambio Climático del Ecuador*, Ministerio del Ambiente, 2023.

⁵¹ República Dominicana, *Política Nacional de Cambio Climático (PNCC)*, Ministerio de Medio Ambiente y Recursos Naturales, 2016.

⁵² Bolivia, *Ley n. 300 – Ley Marco de la Madre Tierra y Desarrollo Integral para Buen Vivir*, 2012.

⁵³ Sul punto, v. O. R. Santos, *El marco legal para la adaptación al cambio climático en Cuba*, Ministerio de Ciencia, Tecnología y Medio Ambiente, 2019.

⁵⁴ Anche se il Venezuela ha adottato altri tipi di misure. In particolare, v. República Bolivariana de Venezuela, *Colección Madre Tierra: cambio climático*, Caracas, 2019.

Leg ge Nazionale	-	X	/ ⁵⁵	X	/
---------------------------------	---	---	-----------------	---	---

Il riconoscimento di un diritto specifico ad un clima stabile può, tuttavia, essere concepito in tali sistemi costituzionali – ad eccezione del Venezuela e di Cuba⁵⁶ – mediante una correlazione tra questi ultimi e gli accordi stipulati nell'ambito internazionale, e in particolare attraverso la giurisprudenza della Corte Interamericana dei Diritti Umani che ha recentemente riconosciuto il rapporto tra clima e diritti umani⁵⁷. Nonostante sia giuridicamente vincolante, non sempre la giurisprudenza della CIDH è presa in considerazione dagli Stati latino-americani. Rappresenta comunque un utile strumento che può dare impulso ad una riforma dei sistemi costituzionali, nell'ottica di garantire la stabilità climatica.

Il mancato riconoscimento del “*diritto ad un clima stabile*” può rappresentare un elemento di fragilità dei sistemi costituzionali esaminati. Allo stesso modo, dal punto di vista del formante legislativo, si osserva che anche questi testi costituzionali non includono nuovi principi eco-giuridici capaci di essere applicati all'intero ordinamento giuridico.

Il costituzionalismo climatico latinoamericano, talvolta, si limita ad una semplice declamazione della tutela climatica, senza tuttavia fornire maggiori spiegazioni ed indicazioni su come orientare la necessaria azione politica in materia. Spetta, dunque, alle istituzioni politiche individuare gli strumenti giuridici adatti per attuare concretamente il costituzionalismo climatico. In tal senso, l'ESL potrebbe rappresentare una notevole risorsa di natura teorica ma, allo stesso tempo, con finalità applicative.

4. Il rapporto tra *Earth system law* e costituzionalismo climatico: un'analisi critica e propositiva

Sotto il profilo teorico, l'ESL si prefissa l'obiettivo di rinnovare profondamente il diritto dell'ambiente, in modo che i nuovi elementi introdotti possano fornire concrete risposte alla crisi ecologica contemporanea, in particolare per ciò che riguarda il cambiamento climatico⁵⁸. Superare l'Antropocentrismo in prospettiva eco-centrica e bio-centrica⁵⁹ richiede lo sviluppo di nuove aree del diritto e delle scienze giuridiche, quindi il *climate change law* oppure il costituzionalismo climatico; in secondo luogo, vanno riformati vari aspetti dell'attuale diritto ambientale, al fine di ridisegnarne i fondamenti.

⁵⁵ Questo simbolo indica “presenza parziale”.

⁵⁶ Lo Stato venezuelano si è ritirato dalla Convenzione americana sui diritti umani nel 2012 e quello cubano non l'ha mai ratificata.

⁵⁷ Per un maggior approfondimento, v. B. Lewis, *Environmental Human Rights and Climate Change*, Singapore, 2018.

⁵⁸ Sul punto, v. L. Mai, E. Boulot, *Harnessing the transformative potential of Earth System Law: from theory to practice*, *Earth System Governance*, 7, 2021.

⁵⁹ Sul punto, v. E. Daly et al., *New frontiers in Environmental Constitutionalism*, Nairobi, UNEP, 2017.

Come evidenziato da Timothy Cadman, Margot Hurlbert e Andrea Simonelli, “*current law is not extremely adaptive*”, e gli attuali ordinamenti giuridici, in tal senso, non sono attrezzati per “risolvere” i nuovi problemi posti dall’era contemporanea⁶⁰, sia per ragioni eminentemente tecniche e di metodo giuridico, per ragioni politico-istituzionali ed economico-sociali. A tal proposito, Louis Kotzé sostiene che “*law has failed to address the ever-deepening socio-ecological crisis*”⁶¹, di cui l’antropocentrismo costituisce la causa primaria. Se, dunque, è possibile affermare che alcune norme giuridiche di carattere nazionale e internazionale, di natura antropocentrica, possono effettivamente “facilitare” l’accelerazione del cambiamento climatico e del degrado ambientale, occorre pur riconoscere che l’evoluzione acquisitiva del diritto dell’ambiente all’interno di uno scenario multilivello ha comportato uno sviluppo della tutela ambientale – e di conseguenza di quella climatica – negli ultimi decenni.

Tenendo conto di ciò, l’ESL può essere intesa come una teoria giuridica in grado di fornire utili risorse per migliorare la qualità della *governance* del sistema Terra, ampliando gli obiettivi rispetto alla politica ambientale tradizionale⁶². La dottrina giuridica internazionale – che, ad oggi, ha analizzato in maniera significativa l’ESL – ha individuato al suo interno tre distinte caratteristiche: l’*analiticità*, la *normatività* e il carattere *trasformativo*. Sebbene siano state spesso analizzate separatamente, tali caratteristiche si intrecciano profondamente.

Il carattere *analitico* dell’ESL “*is envisioned in society*”⁶³. Da ciò si evince che tale teoria mira a tener conto del ruolo attivo della società civile nei processi decisionali, nonché nell’ambito della *strategic litigation*⁶⁴. Si tratta del passaggio da un approccio essenzialmente “stato-centrico” ad un altro che, in assenza di una vera e propria classificazione, potrebbe essere definito come approccio “incentrato sulla società civile”, in cui la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali è giuridicamente garantita all’interno di una democrazia “procedurale”. Analogamente, il carattere analitico evidenzia anche la necessità per l’ESL di incorporare elementi provenienti dal diritto internazionale al fine di indirizzare la trasformazione dei nuovi sistemi giuridici⁶⁵.

Il carattere *normativo* dell’ESL, invece, tocca il tema relativo alla disuguaglianza e alla povertà nei sistemi di tutela nazionale ed internazionale. Infatti, “*increasing synergies between diverse regimes is the key to both addressing the role of non-humans in law and for instigating transformational*

⁶⁰ T. Cadman, M. Hurlbert, A. Simonelli, *Dimensions and definitions, signposts and silos in Earth system governance*, 24–25.

⁶¹ Cfr. L. Kotzé, *Reimagining international environmental law for the Anthropocene*, cit., 122.

⁶² F. Biermann, R. Kim, *Architectures of Earth System Governance: setting the stage*, in F. Biermann, R. Kim, *Architectures of Earth System Governance: institutional complexity and structural transformation*, Cambridge, 2020.

⁶³ W. Baber, *Earth system law in the age of humanity*, cit., 54.

⁶⁴ W. Baber, *Earth system law in the age of humanity*, cit., 57.

⁶⁵ Sul punto, v. M. Angstad, *International relations and the analytical foundations of Earth system law*, in: T. Cadman, M. Hurlbert, A. Simonelli, *Earth system law: standing in the precipice of the Anthropocene*, London, 2022.

*changes*⁶⁶. In relazione a tale caratteristica, si ritiene che il ruolo dell'ESL sia quello di promuovere risposte innovative ai problemi che colpiscono quotidianamente l'umanità interamente considerata sia a livello nazionale che internazionale. In questo modo, sostenendo che “*the Earth system is interconnected and is an interdependent social-ecological system with local variations and social variations*”, tale teoria si prefissa il compito di affrontare la distribuzione giuridica del danno ambientale e climatico.

Infine, il carattere *trasformativo* evidenzia le potenzialità dell'ESL di sviluppare percorsi trasformativi non solo su scala teorica, ma anche a livello empirico, con adeguati meccanismi finanziari, istituzionali, politici e giuridici, in modo da promuovere lo sviluppo sostenibile come principio orientato verso una nuova *governance* ambientale e climatica. La suddetta trasformazione, basata sul concetto “*doing things differently*”⁶⁷, è finalizzata ad espandere il potenziale degli attuali ordinamenti giuridici con impatti significativi sia sulle istituzioni politiche che sulla *governance* globale del clima.

Tuttavia, la teoria dell'ESL non è esente da critiche, almeno per due ordini di ragioni. La prima riguarda proprio il ruolo prevalente che questa teoria attribuisce al contesto normativo internazionale e, in particolare, al diritto internazionale dell'ambiente. Difatti, sono proprio queste due dimensioni ad avere un peso maggiore nei rispettivi ambiti di applicazione.

La seconda critica, invece, riguarda i problemi riscontrati nella teoria dell'ESL in relazione al principio democratico. Secondo Alessandro Somma, il modello teorico dell'ESL è basato sulla nozione di “*democrazia deliberativa*”, ossia garantisce solo i meccanismi formali di partecipazione ai cittadini, e contiene anche un alto grado di tecnicismo. In tal senso, “*se così stanno le cose, il diritto del sistema Terra è tutt'altro che una costruzione innovativa*”⁶⁸, poiché assume le caratteristiche dello Stato amministrativo, che si preoccupa di come “*gestire*” le risorse, senza interferenze da parte delle istanze democratiche. Invero, il cambiamento di paradigma richiesto dall'Antropocene pone come sfida implica il ripensamento del “*diritto in termini ecosistemici, e delle modalità della partecipazione democratica alla base della sua produzione*”⁶⁹, cercando di evitare che l'eco-democrazia possa diventare un'eco-tecnocrazia⁷⁰.

Tenendo conto di ciò, dunque, non è ipotizzabile un modello giuridico teorico *naïf* per fronteggiare concretamente le grandi sfide che il costituzionalismo climatico impone di affrontare. Pertanto, pur volendo riconoscere il notevole peso rivestito dalle Costituzioni quale strumento significativo per lo sviluppo dell'ESL, che però deve sempre essere in

⁶⁶ Vedere: R. Warner, *The ethical place of the non-human world in Earth system law: pathways of transformation*, in T. Cadman, M. Hurlbert, A. Simonelli, *Earth system law: standing in the precipice of the Anthropocene*, London, 2022.

⁶⁷ Vedere: G. Lopes-Porrás, *Integrating the Mexican water law into the Earth system law perspective*, in: T. Cadman, M. Hurlbert, A. Simonelli, *Earth system law: standing in the precipice of the Anthropocene*, London, 2022.

⁶⁸ A. Somma, *Il diritto del sistema terra*, cit., 30.

⁶⁹ A. Somma, *Il diritto del sistema terra*, cit., 28.

⁷⁰ Sul tema, v. R. Louvin, *Democrazia ambientale e accesso alla giustizia*, in *DPCE Online*, 58, 2022.

armonia con il diritto internazionale dell'ambiente, vanno segnalati due diversi aspetti, relativi a due distinti ambiti: interno ed esterno.

L'ambito interno riguarda la sfera normativo-strutturale del costituzionalismo climatico. In tale ambito, giova segnalare che, da un punto di vista giuridico, le norme costituzionali dei paesi latinoamericani, ad esempio, non hanno apportato alcuna innovazione in merito ad una possibile costituzionalizzazione dei principi eco-giuridici. Spetta, dunque, alla dottrina giuridica, alla giurisprudenza e alle istituzioni politiche attuarle concretamente, dando senso ed efficacia al loro contenuto complesso⁷¹ e garantendo, inoltre, il rispetto dell'approccio olistico quale metodo per fronteggiare il cambiamento climatico.

La sfera esterna, invece, si riferisce al c.d. "spazio extra-giuridico", che comprende le dinamiche economiche, sociali e politico-istituzionali, ove le sfide sono ancora maggiori. Ad esempio, i dati sulla "qualità democratica" nel subcontinente del *Global South* mostrano che Venezuela, Bolivia, Ecuador, Repubblica Dominicana e Cuba presentano grossi problemi di fragilità istituzionale⁷². Il *Democracy Index*, pubblicato annualmente da *The Economist*⁷³, evidenzia che la Repubblica Dominicana è l'unico paese tra quelli menzionati che può essere considerato una "flawed democracy", mentre Ecuador e Bolivia sono ricompresi nel gruppo degli "hybrid regimes"; Venezuela e Cuba, infine, sono classificati quali "authoritarian regimes". Di fatto, ciò dimostra la necessità di rafforzare le istituzioni democratiche di questi paesi al fine di garantire livelli adeguati di democrazia che consentano lo sviluppo del costituzionalismo ambientale e climatico.

Anche nell'ambito esterno vanno menzionate le difficoltà che gli Stati incontrano nel superamento del modello di sviluppo (neo)estrattivo. Questi paesi, infatti, essendo tutti parte del *Global South* e della periferia del sistema capitalista, subiscono ancora una condizione di ampio sfruttamento delle loro risorse naturali⁷⁴ che rappresentano anche una percentuale elevata del loro rispettivo PIL. L'attuazione del costituzionalismo climatico e l'efficace tutela della stabilità climatica in questi paesi, quindi, dipendono dal superamento di questo modello economico-capitalista che, ponendoli concretamente in una situazione di stallo economico- sociale, evidenzia la necessità di progettare nuovi modelli di sviluppo che garantiscano – oltre ad un adeguato livello di giustizia sociale – la tutela ambientale e, in particolare, climatica.

Riconoscere queste difficoltà nell'attuazione del costituzionalismo climatico nei paesi latinoamericani, tuttavia, solleva una domanda in merito alla sua realizzazione: il costituzionalismo climatico sarebbe una forma di "costituzionalismo di facciata", oppure un tipo di costituzionalizzazione simbolica?⁷⁵ La risposta deve tener conto, quando si tratta di tutela del clima,

⁷¹ K. Rakhyun, B. Mackey, *International environmental law as a complex adaptive system, International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics*, 14, 2014.

⁷² P. L. Petrillo, 'Il costituzionalismo climatico: note introduttive', *DPCE Online*, 58, 2023.

⁷³ *Democracy Index*, possibile to be found in the link: <https://ourworldindata.org/grapher/democracy-index-eiu>

⁷⁴ Per un'analisi critica, cfr: M. Svampa, *Las fronteras del neoextractivismo en América Latina: conflictos socioambientales, giro ecoterritorial y nuevas dependências*, Bielefeld, 2019.

⁷⁵ Cfr. M. Neves, *Symbolic Constitutionalization*, Oxford, 2022.

che “*the actions will take decades to come into effect*”⁷⁶, e, quindi, sarà possibile comprendere appieno la reale efficacia del costituzionalismo climatico solo nei prossimi decenni. Ci vorrà del tempo per un pieno e maturo sviluppo delle strutture degli Stati-nazione, così come per il raggiungimento di un elevato grado di coordinamento politico regionale e globale, obiettivi entrambi finalizzati a fornire risposte adeguate ai problemi esistenti, dovendo comunque conciliarsi con l’urgenza delle soluzioni necessarie per affrontare il cambiamento climatico.

Ad ogni modo, occorre segnalare l’importanza della “politica costituzionale” nel contesto del costituzionalismo climatico, rilevato che la “*institutional dimension of constitutional governance of climate change should go beyond courts and rights and focus on processes and institutions*”⁷⁷. In tal senso, l’ESL e i suoi principi eco-giuridici possono rappresentare un modello teorico-pratico cruciale per realizzare le trasformazioni – e rivoluzioni – di cui il costituzionalismo contemporaneo necessita.

5. Considerazioni conclusive

L’Antropocene è un’epoca segnata da molteplici crisi, nella quale il cambiamento climatico svolge, di certo, un ruolo centrale, poiché rappresenta la “*crisi delle crisi*”. Le soluzioni di carattere giuridico alle problematiche ambientali e climatiche attuali richiedono, da un lato, la consapevolezza dell’urgenza di azioni nel campo giuridico, politico, economico e sociale, e implicano, dall’altro, un ripensamento degli ordinamenti giuridici attuali, nonché dei sistemi politico-istituzionali. In tal senso, l’ESL si presenta come una ricostruzione dottrinale molto ben articolata dal punto di vista teorico, ma che, finora, non trova riscontro nella pratica giuridica e politica negli Stati in questione. Ciò, tuttavia, non sminuisce il suo potenziale trasformativo.

Il costituzionalismo climatico si propone quale una delle risposte che emergono dallo scenario appena delineato. Il cambiamento climatico, difatti, richiede azioni in un contesto multilivello, attraverso un dialogo con il diritto internazionale, costituzionale e legislativo. Di conseguenza, la costituzionalizzazione della tutela climatica rappresenta un decisivo passo in avanti nell’evoluzione del costituzionalismo democratico e, inoltre, di quello che possiamo definire lo “Stato democratico e ambientale di diritto”. Tuttavia, la sua efficacia, soprattutto in America Latina, si scontra con una serie di barriere, quali le attuali strutture giuridiche esistenti nel subcontinente e le problematiche inerenti ai rispettivi sistemi economici, fortemente basati sull’estrattivismo.

A questo riguardo, l’ESL può essere inteso come un elemento di crescita del diritto ambientale, con nette ripercussioni nell’ambito della teoria costituzionale. Nonostante le possibili critiche addebitabili al suo modello teorico, occorre precisare che l’ESL potrebbe effettivamente produrre cambiamenti che vanno oltre il diritto ambientale (anche a livello

⁷⁶ N. S. Ghaleigh, J. Setzer, A. Welikala, *The complexities of comparative climate constitutionalism*, cit., 10

⁷⁷ N. S. Ghaleigh, J. Setzer, A. Welikala, *The complexities of comparative climate constitutionalism*, cit., 10.

internazionale) e che possono rappresentare un punto di svolta per la teoria giuridica generale. L'affermazione di nuovi principi eco-giuridici di matrice olistica, difatti, potrebbe rappresentare una vera rivoluzione, in grado di fornire gli strumenti per una concreta attuazione del costituzionalismo climatico e affrontare le sfide dell'Antropocene.

In conclusione, l'ESL può essere considerato uno strumento per affermare nuove norme costituzionali atte a garantire un ambiente ecologicamente sostenibile, un'adeguata *governance* del sistema per raggiungere l'obiettivo di un clima stabile.

Thiago Burckhart
Dipartimento di Diritto e Società Digitale
Università degli Studi di Roma "Unitelma Sapienza"
thiago.burckhart@unitelmasapienza.it